COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 7 Gennaio

COMISO

Il Gran galà con gli anziani Schembari: «Serata riuscita»

VALENTINA MACI

COMISO. Un Gran galà elegante e partecipato per salutare il 2023 e accogliere il 2024. Nella cittadina casmenea sono stati 850 gli ospiti più avanti negli anni, con il sindaco Maria Rita Schembari e l'amministrazione al completo, e hanno tutti presenziato al Gran Galà dell'Epifania 2024, tenutosi venerdì sera, presso la villa Orchidea. Il sindaco Maria Rita Schembari ha così commentato l'evento: «Una bella occasione per ritrovarci insieme a salutare il nuovo anno e le festività. Un ringraziamento speciale all'assessore Salvatore Romano e a tutta la squadra impareggiabile dei Servizi sociali, alle associazioni che lo hanno coadiuvato, alla polizia municipale, ai tanti sponsor pubblici e privati. Perché di tanto in tanto, un po' di gioia e di allegria servono a ripartire con maggior carica e fiducia nel domani. Buon 2024 a tutti». L'appuntamento ha visto la presenza di tutti gli esponenti della giunta municipale *(nella foto)*.



BASKET: SERIE C/M UNICA

L'Olympia Comiso ospita Gela in casa «Gara complicata»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si ricomincia. La Multiprestito Olympia Comiso tornerà sul parquet oggi per ospitare al Paladavolos il Basket Gela dell'ex Gigi Dispinzeri per la gara valida come dodicesima giornata del campionato di pallacanestro di C Unica. Match difficile vista la qualità del team ospite, rafforzatosi con gli innesti dei fratelli Cariola.

La squadra comisana, reduce dalla sconfitta di Catania con l'Alfa, conta di tornare al successo anche perché c'è un secondo posto da difendere. Coach Massimiliano Farruggio *(nella foto)* potrà contare sull'intero roster a disposizione e si mostra fiducioso anche se è consapevole delle insidie della partita con la squadra gelese. «Sarà una partita difficile perché Gela è un'ottima squadra e la classifica non rende onore al valore del team - dichiara Farruggio -. Gela è a caccia di punti e venderà cara la pelle. Anche noi, però, vogliamo riprendere a marciare speditamente e certo scenderemo in campo per vincere, sicuri che i nostri tifosi non ci faranno mancare il loro calore. La mia squadra è in salute, in settimana ci siamo allenati bene, ho notato in tutti una gran voglia di giocare e tornare al successo. Vedremo di imporre il nostro gioco, senza tatticismi particolari, magari pensando a qualche variante negli schemi in funziona degli avversari».



Insomma, ci sono tutte le premesse per assistere a una bella partita, di quelle tarate allo svolgimento con grande intensità.

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Istituti aggregati, cosa cambierà dopo le decisioni prese a Palermo

VALENTINA MACI

Approvato il tanto paventato Piano per il dimensionamento scolastico anche in provincia di Ragusa. Con decreto firmato dall'assessore regionale all'Istruzione, Mimmo Turano, è stato esitato in Sicilia il Piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno 2024/2025, che prevede una riduzione di 75 istituzioni scolastiche a livello regionale. Focus sulla 'verticalizzazione' delle direzioni didattiche delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado negli istituti comprensivi. Il Piano di dimensionamento ha ricevuto il via libera dal ministero dell'Istruzione ed è stato condiviso dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia tenuto conto di alcune determinate condizioni come il numero degli alunni, la disponibilità di locali idonei e limiti in materia di dotazione organica del personale dirigenziale.

Per quanto concerne i dirigenti scolastici e i direttori dei servizi generali e amministrativi, il numero, per legge, dovrà decrescere nel prossimo triennio fino ad arrivare a 700 nel 2026/2027. Il decreto Milleproroghe del 30 dicembre scorso ha consentito di mantenere, esclusivamente per l'anno scolastico 2024/25, un ulteriore numero di autonomie scolastiche fino a un massimo del 2,5 per cento dei posti di dirigenti scolastici e Dsga. Le istituzioni soppresse giuridicamente, quindi, faranno parte degli istituti comprensivi che li aggregano. In provincia di Ragusa le scuole primarie che saranno aggregate sono otto. La direzione didattica Palazzello viene aggregata all'Istituto comprensivo Vann'Antò; la Mariele Ventre di Ragusa all'Ic Quasimodo; la Paolo Vetri all'Ic Crispi di Ragusa; a Comiso i plessi dell'infanzia della scuola De Amicis saranno aggregati all'Ic Verga, mentre i plessi della primaria andranno all'Ic Bufalino con dirigenza a Pedalino. A Modica la direzione didattica Piano Gesù sarà aggregata all' Ic Carlo Amore; a Pozzallo i plessi Fiera e Don Gnocchi entrano nell'Ic Antonio Amore di Pozzallo, invece, i plessi San Fancesco, Mondoscuola, Palamentano (rgaa026015), Raganzino e Palamentano (rgee026054) vengono aggregati all'Ic Rogasi di Pozzallo.

Il 2024 inizia così nelle scuole del Ragusano e siciliane, con un particolare cambiamento della rete scolastica che in alcune città ha sicuramente chiuso una pagina importante delle istituzioni presenti da decenni: ad esempio, a Comiso non ci sarà più il plesso De Amicis, una scuola storica della città casmenea. Resta nella forma tutto invariato, ma nella sostanza sicuramente la perdita di autonomia delle istituzioni ha sempre un suo peso. Si parte con un'altra storia.

Pronto soccorso e Pte Asp «Siamo quasi al collasso»

La denuncia. Ammatuna: «Subito una nuova conferenza dei sindaci»

LAURA CURELLA

«La situazione dei pronto soccorso e dei Pte della provincia di Ragusa è sempre più pesante». Questa l'ennesima denuncia del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, il quale evidenzia: «Occorre subito organizzare una nuova conferenza dei sindaci». Il 21 novembre dello scorso anno, nel corso dell'ultima conferenza dei sindaci riunita su temi sanitari, «era stato richiesto al direttore generale dell'Asp di fornire a tutti i componenti la conferenza, i dati utili riguardanti i servizi sanitari e in particolar modo quelli interessanti i servizi di emergenza-urgenza», dichiara Ammatuna. «Da allora a tutt'oggi - denuncia il primo cittadino di Pozzallo -, nessuna comunicazione è pervenuta e i sindaci non hanno ancora avuto la possibilità di essere informati sulla reale condizione in cui versano i servizi di emergenza-urgenza. Inutile sottolineare, perché è sotto gli occhi di tutti, la grave situazione in cui versano i tre pronto soccorso e tutti i Pte della provincia di Ragusa». «Ecco perché nei prossimi giorni una nuova conferenza dei sindaci dovrebbe essere organizzata, possibilmente con la presenza del manager, ma anche con quella del direttore sanitario aziendale, del direttore del dipartimento di emergenza e dei tre primari dei pronto soccorso della provincia di Ragusa» chiede Ammatuna che aggiunge: «Ad alimentare le preoccupazioni alcune notizie di stampa in cui si ipotizzano commistioni fra politica e sanità, che se corrispondessero a verità sarebbero inquietanti. La sanità in Sicilia è stata sempre un formidabile pascolo elettorale e purtroppo i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nessuno di noi può farsi illusioni, ma certi limiti non dovrebbero essere oltrepassati».

«Da notizie di stampa apprendiamo che parlamentari dell'area modicana hanno incontrato all'interno dell'azienda sanitaria alcuni primari per discutere di atti gestionali. I deputati Nello Dipasquale e Stefania Campo rischiano, disinteressandosi dell'argomento, di fare la figura delle belle statuine», ha commentato il consigliere Gaetano Mauro, capogruppo di GenerAzione a palazzo dell'Aquila.

Concentrandosi poi sulle dinamiche iblee, Mauro continua: «La situazione del pronto soccorso di Ragusa, come degli altri presidi di questa provincia, va affrontata con decisione. Le criticità sono diventate croniche e non sembrano esserci cambi di rotta per migliorare il servizio dell'emergenza-urgenza. La fotografia dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa non è difforme dagli altri nosocomi della provincia. La sala d'attesa del triage e la successiva area di osservazione breve registrano ogni giorno situazioni al limite, con pazienti che sostano in barelle anche per alcuni giorni prima di essere ricoverati. In queste condizioni da roulette russa sarebbe il caso che i responsabili della direzione del Giovanni Paolo II (mi chiedo perché da oltre 4 anni non si tiene il concorso per la direzione di struttura del presidio ragusano, cosa osta?) avviassero seriamente e con urgenza una seria riflessione sulle misure da adottare».

A 44 anni da quel sogno spezzato

Omicidio Mattarella. Ieri il ricordo dell'ex presidente della Regione ucciso a Palermo dalla mafia. La premier Meloni: «Il tempo non ha scalfito il suo esempio di integrità»

GIOVANNI FRANCO

PALERMO. Sono trascorsi quarantaquattro anni da quella mattina dell'Epifania in via della Libertà a Palermo. Piersanti Mattarella, alla guida della propria Fiat 132, stava per recarsi a messa insieme alla moglie Irma Chiazzese, al suo fianco, alla suocera Franca e alla figlia Maria, sedute sul sedile posteriore. Un sicario si avvicinò all'automobile e uccise il presidente della Regione Siciliana con colpi di rivoltella calibro 38 attraverso il finestrino, che venne frantumato. Per ricordare quella tragica giornata si è svolta ieri mattina a Palermo la commemorazione dello statista che sosteneva che «la Sicilia doveva mostrarsi con le carte in regola». Il politico era originario di Castellammare del Golfo nel Trapanese e anche lì ieri si è snodato un corteo che, dall'ingresso del cimitero, ha raggiunto la chiesetta del camposanto dove è stata deposta una corona d'alloro sulla sua tomba. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha partecipato nella parrocchia San Luigi Gonzaga di Palermo alla messa in ricordo del fratello, celebrata in forma privata alla presenza dei soli familiari del Capo dello Stato.

«È uno dei tanti eroi che, con il loro coraggio e la loro integrità, hanno insegnato al popolo italiano che è possibile combattere la criminalità organizzata e occuparsi della cosa pubblica senza cedere al puzzo del compromesso morale - ha affermato la premier Giorgia Meloni -. Sono trascorsi quarantaquattro anni dal suo sacrificio, ma il tempo non ha scalfito minimamente la forza dell'esempio di Piersanti Mattarella. Anche nel suo nome proseguiremo il nostro impegno quotidiano per liberare, una volta per tutte, la nostra Patria dal cancro mafioso».

«Allievo di Aldo Moro, aveva avviato un'importante rivoluzione in Sicilia all'insegna della lotta alla speculazione edilizia e a favore di una maggiore trasparenza. Fu il volto del cambiamento in una Regione restia a voler cambiare», ha sottolineato il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

«Rinnovo al presidente della Repubblica un particolare pensiero, nel ricordo di un uomo integerrimo e coraggioso, che rimarrà sempre una figura di riferimento per il Paese. Ne onoriamo la memoria», le parole del presidente della Camera, Lorenzo Fontana.

La cerimonia in via Libertà è stata celebrata davanti alla lapide sul luogo dell'omicidio a pochi passi dall'abitazione in cui il politico viveva. Presenti alla deposizione della corona d'alloro, oltre a Bernardo, Andrea, Piersanti e Maria Mattarella, anche il sindaco Roberto Lagalla, l'assessore regionale Francesco Paolo Scarpinato, il deputato regionale Marco Intravaia, il prefetto di Palermo, Massimo Mariani, l'ex sindaco Leoluca Orlando, il segretario regionale del Pd siciliano, Anthony Barbagallo e Antonio Balsamo, sostituto Pg della Cassazione. «A 44 anni dalla tragica uccisione per mano mafiosa, resta ancora vivo il ricordo del presidente Piersanti Mattarella, simbolo di legalità e di alta politica, improntata sul dialogo e il servizio ai cittadini. Il suo impegno per la comunità è stato rivolto al contrasto dell'influenza di Cosa nostra sulla società civile», ha detto Lagalla. «La sua attività di legislatore - ha sostenuto Barbagallo - e di politico aperto al cambiamento senza cedere a compromessi di qualunque genere devono essere il faro che guida ciascuno di noi che, facendo politica, intende assumersi la responsabilità di amministrare la cosa pubblica».

L'INCHIESTA

La Cupola mandante, ma non si conoscono gli esecutori

PALERMO. La vicenda giudiziaria sull'omicidio Mattarella è stata lunga e complessa. E non definitiva. Come mandanti sono stati condannati all'ergastolo i boss della commissione di Cosa nostra, da Totò Riina a Michele Greco, con gli altri esponenti della cupola, da Bernardo Provenzano a Bernardo Brusca, Pippo Calò, Francesco Madonia e Antonino Geraci.

L'inchiesta, però, non è riuscita a identificare né i sicari né i presunti mandanti esterni. Nel 2018 la procura di Palermo aveva riaperto l'inchiesta sull'omicidio. Nuovi accertamenti attraverso complesse comparazioni fra reperti balistici.

Uno dei reperti del processo celebrato a Palermo, la targa di un'auto del commando, sarebbe stata divisa in due dagli autori del furto e una parte fu poi ritrovata in un covo proprio dell'organizzazione terroristica neofascista dei Nar.

Oggi l'inchiesta, ancora a un punto fermo, è coordinata dal procuratore di Palermo Maurizio de Lucia e dalla procuratrice aggiunta Marzia Sabella.

L'anno scorso il presidente del Tribunale di Palermo, Antonio Balsamo, aveva lanciato la proposta dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che «faccia piena luce sulla stagione del terrorismo mafioso». «Una fase storica che inizia negli anni Settanta e si protrae fino al 1993», nella quale, come evidenziato nell'ordinanza-sentenza emessa il 9 giugno 1991 dal giudice Gioacchino Natoli, «Palermo è stata l'unica città del mondo occidentale nella quale, nel breve volgere di pochi anni, sono stati assassinati i vertici più rappresentativi del potere statale e del sistema politico».

Un periodo che presenta «molti punti ancora da comprendere e da esplorare, che non possono essere ricostruiti soltanto con l'attività giudiziaria», queste le dichiarazioni del presidente del Tribunale di Palermo, Antonio Balsamo.

Mercato libero per gas e luce salasso fra 1.750 e 3.900 euro

MARCO ASSAB

ROMA. La discesa del costo dell'energia non basterà, da sola, ad alleggerire le bollette degli italiani riportandole sui valori pre-pandemia. Volatilità dei prezzi, costi di trasporto, oneri di sistema e tasse, sono le incognite che attendono i consumatori per il 2024, soprattutto quelli che con la fine delle tutele, il 10 gennaio per il gas e l'1 luglio per l'elettricità, passeranno al mercato libero. È quanto si legge nella proiezione realizzata da Assium, associazione degli utility manager, e Consumerismo No Profit.

In base a queste stime una famiglia tipo spenderà sul mercato libero una quantità minima di 1.750 euro all'anno per le forniture di gas e luce. Si tratta di circa 650 euro in più del prezzo più basso ottenibile nel 2020.

Analizzando nel dettaglio i calcoli effettuati dall'associazione, per l'energia elettrica si prevede una tariffa minima di 0,275 euro e una massima di 0,7 euro, configurando una spesa tra 756,25 e 1.925 euro all'anno. Nel caso del gas l'analisi indica una tariffa minima di 0,7 euro e una massima di 1,4 euro, per una forbice di spesa che va da 980 a 1.960 euro.

Per arrivare alla cifra lo studio prende in considerazione i consumi annuali di una famiglia standard, pari a 2.750 kWh per l'elettricità e 1.400 metri cubi per il gas.

Considerate entrambe le forniture, tenuto conto di tutte le variabili e delle offerte disponibili, Assium e Consumerismo stimano per l'anno appena iniziato un range di spesa che da 1.750 euro potrebbe arrivare, nella peggiore delle ipotesi, a 3.900 euro annui.

Andava diversamente nel 2020, quando la forbice tra l'esborso più basso ottenibile sul mercato e il peggiore andava da 1.100 a 2.300 euro all'anno.